
IL GUARANY

Melodramma in quattro atti.

testi di

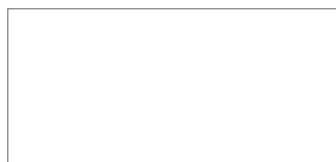
Antonio Scalvini

Carlo d'Ormeville

musiche di

Antonio Carlos Gomes

Prima esecuzione: 19 marzo 1870, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 56, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2004.
Ultimo aggiornamento: 20/09/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia
Paolo Alberti
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

Don **ANTONIO** de Mariz, vecchio idalgo
portoghese BASSO

CECILIA, figlia di don Antonio SOPRANO

PERY, capo della tribù dei Guarany TENORE

Don **ALVARO**, avventuriere portoghese TENORE

GONZALES, avventuriere spagnolo, ospite di
don Antonio BARITONO

RUY-Bento, avventuriere spagnolo, ospite di
don Antonio TENORE

ALONSO, avventuriere spagnolo, ospite di don
Antonio BASSO

Il **CACICO**, capo della tribù degli Aimorè BASSO

PEDRO, uomo d'arme di don Antonio BASSO

Coro e comparse.
Avventurieri di diverse nazioni.
Uomini e Donne della colonia portoghese.
Selvaggi della tribù degli Aimorè.

Corpo di ballo.
Uomini e Donne della tribù degli Aimorè.

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio de Janeiro.

Epoca: 1560.

Avvertenza

Questo dramma fu tratto dallo stupendo romanzo dello stesso titolo del celebre scrittore brasiliano Josè de Alencar. I nomi di *Guarany* e *Aimorè*, sono quelli di due fra le tante tribù indigene, che occupavano le varie parti del territorio brasiliano prima che i portoghesi vi approdassero per introdurvi la civilizzazione europea. Secondo l'autore del romanzo, Pery era il capo dei *Guarany*. Questa tribù aveva indole più docile delle altre, al contrario degli *Aimorè*, che furono sempre i più implacabili nemici dei Bianchi. Don Antonio de Mariz, personaggio storico e non ideale, fu uno dei primi che governarono il paese in nome del re di Portogallo e rimase vittima della barbarie degli indigeni.

ATTO PRIMO

Scena prima

Spianata dinanzi al castello di don Antonio de Mariz.

All'alzarsi del sipario la scena è vuota; attraversano la scena alcuni gruppi di comparse portando al collo dei cervi ed altri selvatici di generi diversi: odonsi internamente suoni di caccia. Indi vengono il Coro di cacciatori, don Alvaro, Gonzales, Ruy, Alonso, Avventurieri.

CORO
(di cacciatori)

Dal piano al monte ognor
trascorre il cacciator;
a lui dinanzi fugge
la fiera belva invan,
invan di sdegno rugge
contro l'ardita man.

Nell'antro ov'ella è ascosa
lo spinge il baldo ardir;
ella assalir pur osa,
ma pronto egli è a ferir.

Poi di sua preda carco
e pien di gioia il cor
pone la freccia e l'arco
lo stanco cacciator.

GONZALES Alfin giungemmo all'ospitale tetto,
(con ironia ad Alvaro) che sì teneri sensi in te ridesta;
tregua dunque al dolor!

ALVARO E con qual dritto
(irritato) ardisci numerare i miei sospiri?

GONZALES Pace, o venturier, troppo t'accende
(come sopra) il mal celato amor.

RUY E ALONSO Ah! ah! spietato,
(ridendo) compatisci il meschino, è innamorato!

GONZALES (Ei di Cecilia amante, oh! gelosia!)

ALVARO Che pensi tu, che mediti?

GONZALES Nulla... (Su te ben io
veglier saprò, né tua sarà colei,
che m'ha destato in petto
fuoco fatal di prepotente affetto!)

ALVARO (Ei m'odia, ma non temo il suo furore...)

GONZALES (Qui simular conviene odio e amore!)

CORO L'idalgo vien... silenzio...

Scena seconda

Don Antonio, dal castello, e detti. Egli è seguito da Uomini d'arme.

ANTONIO Che siate i benvenuti! Invero lunga
parve la vostra assenza;
e mentre altrove vi trae la caccia
altro infortunio ne percosse...

ALVARO Cielo!
E noi tutti ignorammo!...

ANTONIO Uno dei nostri
per grave errore, una gentil fanciulla
della tribù degli Aimorè trafisse;
venia non trova l'imprecato fallo,
e fremente l'indian vendetta chiede!

GONZALES E l'abbia intera... rinnovar fra poco
sapremo uniti la tenzon dell'armi,
ciascun di noi è un forte...

CORO E il bravo venturier sfida la morte!
(d'avventurieri)

ANTONIO Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,
(con calma) se un genio protettor la cara vita
salva non fêa dalla figliola mia.

ALVARO Ciel! come avvenne?

ANTONIO Nella placid'onda
incauta, poco lunge, ella spirava
le fresc'aure del bosco...

ALVARO E fu sorpresa?

ANTONIO Da selvaggi nascosti... e preda loro
l'infelice saria, se svelta a forza
dall'empie mani ei non l'avesse.

TUTTI Oh! nomà
(meno Antonio) il salvator...

ANTONIO Ei stesso
 vêr noi si move... lo guardate... è desso!

Scena terza

Pery alla destra, e detti.

(a Pery, che esita ad appressarsi)

ANTONIO T'appressa, amico.

GONZALES Un indiano!

ALVARO, RUY,
 ALONSO E GONZALES Salve!

GONZALES Ma chi sei tu? rispondi,
 tu che in noi tutti ammirazione infondi?

PERY
 (lo guarda, indi con fierazza)

Pery m'appella
 in sua favella
 l'eroico popolo
 dei Guarany.
 Di regi figlio,
 non v'ha periglio
 che arretrar pavido
 vegga Pery.

ANTONIO Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama
 il vecchio idalgo...

(lo abbraccia)

PERY E un vero amico io sono!

CORO Qual nobil sguardo!

ANTONIO Che m'arrechi?

PERY Tace
 accampato l'indiano, e forse cova
 vendette atroci...

ANTONIO Esplorator fedele
 in te riposo, o amico...

PERY E ben lo puoi;
 della tribù degli Aimorè le imprese
 spero fallite andran...

ANTONIO Pure conviene
 gli agguati prevenir.

PERY Signor, t'acqueta;
altro il mio cor non brama,
che di sventare la codarda trama.
(si ode internamente la voce di Cecilia)

CECILIA Deh! riedi... deh riedi... ~ ritorna al mio cor.
E giorni beati ~ vivremo d'amor.

CORO Qual voce!

PERY (Dessa!)
(si ritira nel fondo)

ANTONIO D'amoro note
la mia gentil fanciulla
fa l'aure risuonar.

ALVARO Oh gioia estrema!
Tutte nel cor le sento.

GONZALES (È felice costui!... oh rio tormento!)

Scena quarta

Cecilia seguita da alcune Damigelle, e detti; indi Pery.

CECILIA Gentile di cuore ~ leggiadra di viso,
ho dolce l'affetto ~ ho vago il sorriso;
di dolce contento ~ lo sguardo mi brilla,
se in volto gli leggo ~ d'amor la favilla;
per lui solo affido ~ sull'ali dei venti
il suon lusinghiero ~ di garruli accenti!
Deh riedi, deh riedi... ~ mi stringi al tuo cor
e giorni beati ~ vivremo d'amor!

ANTONIO, GONZALES Felice mortale, ~ la stringi al tuo cor,
e giorni beati ~ vivrete d'amor!
E CORO
(ad Alvaro)

ANTONIO Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari
vedi lo sposo che ti scelse il padre.
(indica Alvaro)

CECILIA (confusa, impallidendo)
Egli!...

ALVARO Oh! Cecilia.
(s'avvicina a lei con affetto)

ANTONIO Il guardo abbassi, e bianca
d'inusitato pallor chini la fronte?

CECILIA (facendo forza a sé stessa)
M'inchino al tuo volere...

ANTONIO L'obbedirmi è per te sacro dovere!

(suona l'Ave Maria)

ANTONIO Ma l'aere imbruna, e il bronzo della sera
c'invita alla preghiera. Or dunque insieme
nel comune dolor che ci contrista,
in ginocchio preghiamo
e nei consigli di lassù speriamo.

(tutti si scoprano e s'inginocchiano)

Salve, o possente vergine,
madre dell'uomo santo,
tu ne proteggi provvida
se il dì verrà del pianto:
e forte al par che pia,
ne assisti...

TUTTI

Ave Maria!

ANTONIO, ALVARO,
GONZALES, RUY E
ALONSO

Fa' che vediamo estinguersi
la rabbia dei nemici,
né più di sangue tingano
l'ire le spade ultrici;
e forte al par che pia,
ne assisti...

TUTTI

Ave Maria!

(in questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti inginocchiati si pone in atto rispettoso dietro Gonzales)

CECILIA E ALVARO

Poi se avverrà che il turbine
un lieto dì rischiari,
verrem prostrati a sciogliere
il voto sugli altari;
perché tu fosti pia
e forte...

TUTTI

Ave Maria!

(si alzano)

GONZALES
(piano a Ruy e Alonso)

Allor che annotti, non veduti entrambi
alla grotta vi attendo del selvaggio...

RUY E ALONSO Verremo...

PERY

(che ha udito)

(Quello sguardo... quell'accento...)

Io saprò prevenire il tradimento.)

ANTONIO

Or che sciolta è la preghiera
ed i voti s'innalzâr,
venga pur l'iniqua schiera,
sarò lieto di pugnar.

CECILIA E CORO DI
DONNE Su, correte coraggiosi
 il nemico ad affrontar;
 noi starem pei valorosi
 le corone ad intrecciar.

TUTTI Venga pur l'iniqua schiera,
 sarò lieto di pugnar.

(Pery s'avvia per uscire da un lato: tutti gli altri entrano nel castello, meno Cecilia, che si ferma sulla soglia e si volge a Pery)

Scena quinta

Cecilia e Pery.

CECILIA	(chiamando)
	Pery...
PERY	(retrocedendo)
	Che brami?
CECILIA	Appressati...
PERY	Parla...
CECILIA	Al castello mio perché t'involi?...
PERY	Un umile schiavo, o gentil, son io; né di calcar tue soglie degno mi fèa la sorte...
CECILIA	Che dici? E non sei l'angelo che mi salvò da morte?...
PERY	Sì, ma colà t'attendono soavi gioie al core; Alvaro t'ama e inebriasi del tuo divino amore.
CECILIA	Al padre e non ai palpiti cedo del cor...
PERY	Fia vero?...
CECILIA	Te 'l giuro, inestinguibile in me vivrà un pensiero...
PERY	Qual?...
CECILIA	Che al furor dei barbari sol fui per te rapita.
PERY	E ovunque e sempre, ah! credilo, fia sacra a te mia vita.

- CECILIA E al fianco tuo sicura
 senza timor vivrò;
 ma di', perché tal cura
 hai tu di me?...
- PERY Non so!
- Due
- CECILIA Sento una forza indomita
 che ognor mi tragge a te;
 ma non la posso esprimere,
 né ti so dir perché.
So che un tuo detto, o vergine,
 un tuo sorriso, un guardo,
 come un acuto dardo,
 scende a ferirmi il cor...
So che pe' l tuo più rapido,
 pe' l tuo minor desio,
 pronto a versar son io
 tutto il mio sangue ognor...
Ma non ti posso esprimere
 quello che sento in me;
 il cor non so dischiuderti,
 né ti so dir perché.
- CECILIA (Io pure, io pure invano
 chieggono a me stessa ognor
 che è mai quel senso arcano,
 che mi commuove il cor.
Lo sguardo suo sì vivido
 sento riflesso in me;
 ma invan me stessa interrogo,
 ma né mi so dir perché.)
- PERY (scuotendosi)
 Ma il tempo vola e altrove
 essere io deggio...
- CECILIA Dove?...
- PERY (con accento d'ira)
 Dove una rete infame
 tender d'abbiette trame
 impunemente sperano
 tre vili traditor.
- CECILIA Chi mai?... Chi mai?...
- PERY Non chiederlo;
 a me son noti e basta;
 io ti saprò difendere,
 saprò salvarti ognor.

CECILIA	Qualunque via dischiudasi al libero tuo piè, la mia parola supplice sempre risuoni in te; e fido a me conservati, riedi a mio padre, a me. I vili a lui denunzia...
PERY	Io dei perigli rido, ma non denunzio, uccido.
CECILIA	M'affido al tuo valor... Ma deh! Che a me non tolgasì la candida tua fé; vivi, o Pery, te n' supplico pe 'l padre mio, per me!... Se il braccio tuo difendere non mi dovesse ancor, morrei compianta vittima, come mietuto fior.
PERY	Che dici, ahimè!... deh! calmati...
CECILIA	Morrei siccome un fior...
PERY	Morire?... Oh! ciel, non dirmelo. No, tu non déi morir!... a mille morti impavido io ti saprei rapir!... A me t'affida, o vergine, eterna è la mia fé!... numi, parenti, patria, tutto obliai per te.
CECILIA	Or vanne, ma sollecito ritorna al tetto mio.
PERY	Addio, mio sol benefico...
CECILIA	Mio salvatore, addio.
PERY	T'affida a me...
CECILIA	M'affido a te...
PERY	Mio dolce amor...
CECILIA	Mio salvator...
PERY	M'involo a te...
CECILIA	Ma riedi a me...
CECILIA E PERY	Addio!...

(Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello)

ATTO SECONDO

Scena prima

La grotta del selvaggio.

A destra un'ampia grotta che occupa metà della scena, a sinistra un folto bosco; presso la grotta vi è un grosso tronco d'albero spezzato dal fulmine. È notte.

Pery solo, dal fondo strisciando fra le macchie.

Son giunto in tempo! qual celata serpe,
strisciandomi fra i dumi e fra le spine
io li prevenni e guadagnai la via.
Grazie al fato ne rendo. Il torvo sguardo
dello spagnolo, ed il parlar sommesso
son le prove di un turpe tradimento!
Ma più di tutto un presentir arcano
or mi tormenta. Vanne, esso mi grida,
più non frappor dimora,
vola in soccorso della tua signora!

Vanto io pur superba cuna
sempre bella fra i perigli,
se figiol della fortuna
mi chiamar del sole i figli,
se mio padre le sue frecce
nel morire mi lasciò.
Ma ti vidi, o vergin bella,
ed obliai perfin la gloria,
per chiamarti la mia stella;
bastò un guardo... una memoria,
e il leon della foresta
il tuo schiavo diventò!...

Ma alcun s'appressa!... oh istante!...
or celarmi degg'io fra quelle piante.
(trasalendo guarda nell'interno e poi esclama:)
Venga pure il traditore
che imperterriti qui sto!...
(si nasconde dietro il tronco d'albero)

Scena seconda

Gonzales, Ruy-Bento e Alonso entrano guardinghi e s'inoltrano nella grotta. Pery è nascosto.

GONZALES Ecco la grotta del convegno.

ALONSO Ebbene?

GONZALES Oggi d'estrema aita ho d'uopo.

RUY Parla...

GONZALES Udiste mai d'una miniera, ricca
di puro argento, che si offriva un giorno
da Dias Roberto al re Filippo?...

ALONSO Udimmo.

RUY Ma nella tomba ei trasse il suo mistero.

GONZALES No, quel mistero è noto a me...

RUY E ALONSO Fia vero?

GONZALES E se il destin sorride
ai miei desiri... se destar saprete
nei venturier l'universal rivolta...
farvi ricchi poss'io...

ALONSO Di noi disponi:
per essi tutti io giuro.

RUY E ALONSO La rivolta è in tua man: vivi sicuro.
(avviandosi)

GONZALES (trattenendoli)
V'è un patto ancor: per la gentil Cecilia
ardo d'immenso amore,
e vuò rapirla al padre,
al fidanzato, a tutti...
secondarmi giurate?...

RUY E ALONSO Noi lo giuriamo.

PERY (dal nascondiglio)
Traditori!

GONZALES Cielo!
(afferrando la carabina escono con veemenza dalla grotta)
Gonzales
Fummo scoperti!

RUY E ALONSO Laggiù forse...

GONZALES Alcuno
ci spiava... s'insegua, e mano al ferro!

(Ruy e Alonso s'internano nel bosco e fuggono)

Scena terza

Pery e Gonzales.

GONZALES Chi mai?...

PERY (uscendo dal nascondiglio)
Son io, che tutto intesi.

GONZALES

Tu?...

(trae il pugnale, ma Pery gli si slancia addosso, gli afferra il braccio, gli toglie il pugnale e lo fa cadere in ginocchio)

PERY Serpe vil, che al tradimento
hai sì ben l'alma indurita,
va', t'invola sul momento,
risparmiar ti vo' la vita:
ma giurarmi pria tu devi
questi luoghi abbandonar,
e la vita che ricevi
con l'inganno non pagar.

GONZALES Ah! che mai, che mai pretendi!...
crudo troppo è tal desò!...
Io partire!... e non comprendi
la mia pena, il dolor mio?...

PERY (interrompendolo)
No, la vita, o il giuramento
ch'io ti chiesi... scegli...

GONZALES Ah! no!...

PERY Proferisci un solo accento
e perdono o morte io do.

GONZALES (Giurar debbo, ma la fede
a costui non serberò;
la promessa ch'ei mi chiede
col pugnale infrangerò.
Alla man dell'empio fato
sol per poco io cederò,
più potente e inaspettato
sovra lui piombar saprò.)

PERY (Se t'insidia un traditore;
mia diletta, non tremar;
su te veglia un difensore,
che ogni rischio sa sfidar.)
Ti decidi alfin; paventa
del furor che m'infiammò...

GONZALES Partirò: la mia parola
 sacro pegno io te ne do.

PERY Pago io sono; ma rammenta...

GONZALES Non temer, giurato io l'ho!...

PERY Parti, iniquo, va', t'involta...
(lo spinge fino al fondo, e quando è uscito esclama:)
Grazie, o ciel, salvata io l'ho!...
(esce rapidamente)

Scena quarta

La caserma degli avventurieri.

*Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole e rozze pance,
anfore di vino e bicchieri.*

Ruy e Alonso entrano circondati d'Avventurieri.

ALONSO Udiste?

CORO Udimmo. E all'ardua
 scoperta di miniere,
 chi fora... parla, svelalo,
 il nostro condottiere?...

ALONSO Gonzales...

CORO Desso!...

ALONSO Impavido
 disagi affronta e morte.

CORO E noi per dio imperterriti
 dividerem sua sorte.

ALONSO Dunque la mano e l'opera
 concordi a lui donate?

CORO È vano più ripetere;
 su tutti noi contate.

RUY Compagni, vedrem sorgere
 forse l'età dell'oro.

CORO Un'alba così fulgida
 festeggeremo in coro.

(radunandosi)

TUTTI
I°

L'oro è un ente sì giocondo
che fa bello tutto il mondo,
sempre nuovo, sempre antico,
esso è il primo nostro amico;
quando in tasca meco resta
non pavento la tempesta,
ma se fugge un giorno solo,
vien la noia, vien il duolo.

Io per me scommetterei
che si stima anche laggiù;
io non so... ma in fin direi
che si spende ancor lassù.

II°

I proverbi van dicendo,
vanno attorno diffondendo,
che il tesoro più sincero
è per noi l'amico vero;
io per me del paragone
non divido l'opinione,
ed ho fisso nel cervello
che val più di questo quello.

Io per me scommetterei
che si stima anche laggiù;
io non so... ma in fin direi
che si spende ancor lassù.

Scena quinta

Gonzales e detti.

(comparisce in mezzo agli avventurieri co' la massima disinvolta)

GONZALES Ebbene, miei fidi, quai novelle?

RUY, ALONSO E

Tutti

CORO siamo giurati a te.

ALONSO
(a parte a Gonzales)

Ma l'incompreso

grido della foresta?

GONZALES
(dissimulando) Eh via! fu sogno
d'accesa fantasia. Ma orsù, conviene
dar mano all'opra, e pria che spunti il sole,
compier si dée l'impresa. È d'uopo intanto
don Antonio ingannar, e con astuzia
far credere dobbiam che questa notte
è notte di tripudio.

TUTTI Oh! ben tu pensi.

GONZALES Olà dunque, miei bravi!
Versate il Porto, e colmisi il bicchiere
infino all'orlo, perché lieto intanto
del venturiere la canzone io canto.

(gli versano da bere e lo circondano)

I°

GONZALES Senza tetto, senza cuna,
vita abbiamo nel gioir;
lieta o avversa la fortuna
non c'importa di morir.

TUTTI Chi ne impera sola ed una
è la donna del sospir.

II°

GONZALES Sì nel duol che nel diletto
non si teme il rio destin,
è la mira del moschetto
che ci guida nel cammin.

TUTTI Sovra il capo maledetto
non imbianca il nostro crin.

III°

GONZALES Noi girovaghi del mondo
percorremmo ogni sentier,
ché geografo profondo
nella vita è il venturier.

(suona mezzanotte)

Or zitti all'opra ~ non un sospir,
perfin lo sguardo ~ ci può tradir,
quando il segnale ~ l'arme darà,
(mostra una pistola)
accorra ognuno ~ non un sospir,
perfin lo sguardo ~ ci può tradir.

TUTTI Tutti verremo ~ non paventar,
pronta è la destra ~ come l'acciar.

(tutti si ritirano in silenzio)

Scena sesta

La camera di Cecilia.

Alcova a destra con letto; gran finestrone aperto; tavolino con lampada; altro mobile presso la finestra, su cui una chitarra spagnola; porta chiusa nel fondo; un raggio di luna inonda la stanza e si riflette sull'alcova.

Cecilia, sola, dirigendosi alla finestra.

Oh! come è bello il ciel!... Par che natura
nell'ora del silenzio, arcanamente
penetri dentro l'alma,
e favelli d'amor con mesta calma!

(guardando la chitarra)

Ed allora perché le tue canzoni,
strumento gentil, più non commetti
all'aure innamorate?... or via, risorgi
dal polveroso oblio,
e fa' che amore, la natura e dio
t'inspirino un lamento,
che, gemendo, risponda al mio tormento!

(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente:)

Ballata.

C'era una volta un principe
mesto, pensoso e bello,
che era d'ognuno il palpito,
la gloria del castello...

Ma non voleva amar!

Forte, leal, sensibile,
parea qual fido amante;
avea negli occhi il fascino
e nel gentil sembiante...

Pur non voleva amar!

Ma un dì fanciulla povera
a lui passò d'appresso,
rimase muto, estatico...
e più non fu lo stesso...

Egli dovette amar!

Continua nella pagina seguente.

CECILIA

Oh! invan tentiam resistere
 al palpito divino,
 ché sull'eterne pagine
 è scritto nel destino:
 tutti dobbiamo amar!

(depone la chitarra)

Ma di riposo ho d'uopo;
 e tu ne' sogni miei
 riedi, o Pery: l'angelo mio tu sei!

(si ritira lentamente)

Oh! invan tentiam resistere
 al palpito divino,
 che sull'eterne pagine
 è scritto nel destino:
 tutti dobbiamo amar!

(entra nell'alcova)

Scena settima

Dopo lungo silenzio scorgesì Gonzales che valica la finestra ed entra con precauzione, e detta.

GONZALES Tutto è silenzio!... L'eco ha ripetuto
 morendo il suon dell'ultime sue note.
 Ma perché tremo? è questo il gran momento
 compendiator della mia vita!... In breve
 il destin di me decider deve!...

(prende il lume e solleva la cortina dell'alcova, in cui vedesi Cecilia immersa nel sonno)

Ve', quanto è bella!... or provo,
 al mirarla, una gioia interminata!
 Ed io sento che, amato da costei,
 purificarmi ancor forse potrei...
 Ma che dico? follie... vane illusioni!...
 Ogni senso d'amor nel petto ascoso
 deve restarsi muto. ~
 Gonzales all'infamia è ormai venduto!...

(s'appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un grido)

CECILIA Ciel!... chi s'appressa!...

GONZALES Non temer, fanciulla,
 qual ara sacra mi sarai.

CECILIA Ma come
 venisti in queste soglie
 nel cuore della notte?

GONZALES Amor possente
mi condusse.

CECILIA Che dici? Troppo impura
t'uscì dal labbro orribile parola.

GONZALES Amore il labbro non profana...

CECILIA Iniquo!

GONZALES Ascolta...

CECILIA Va', t'invola;
ogni tua voce suona a me funesta.
Vanne, insensato!

(va per chiamare)

GONZALES Per pietà, t'arresta!

CECILIA
(con indignazione) E tu chi sei che ardisci,
audace avventuriero,
raccolto nel mistero
a me d'amor parlar?...

Oh! vanne, fuggi, involati,
io di spregarti ho il dritto,
se pensi col delitto
la fede mia macchiar!...

(va verso la porta)

GONZALES Pietà, Cecilia!... ascoltami,
per te divampo...

CECILIA
(chiamando) Aita!

GONZALES Silenzio!... o posso perderti,
o donna!...

CECILIA No, la vita
potrai rapirmi, o barbaro,
l'onor giammai!... olà!

CECILIA	(cadendo in ginocchio)
	Eterno iddio difendimi
	da sì nefando amor.
GONZALES	Non più!... l'impongo!... seguimi...
	(per afferrarla)
CECILIA	Invano!
(mentre Gonzales alza la destra per afferrarla, una freccia entra dalla finestra, e ferisce Gonzales alla mano)	
GONZALES	(gettando un grido)
	Oh rio dolor!...
	sono ferito!
(va alla finestra e scarica la pistola; grido d'allarmi interno)	
CECILIA	Oh giubilo!
	(guardando la freccia)
	La freccia di Pery.
GONZALES (con intenzione)	Ma non gioire, altri angeli qui veglian su' tuoi dì.

Scena ottava

Detti. Don Alvaro accorrendo nel mezzo; poi Ruy ed Alonso, con Avventurieri, indi don Antonio seguito da Uomini d'arme, Donne della colonia, Servi con torcie accese; poscia Pery dalla finestra, in fine Pedro.

ALVARO	Quali grida!... qual colpo!...
	(slanciandosi nelle sue braccia)
CECILIA	Io sono salva!
ALVARO	(snudando la spada)

Tu qui, Gonzales!

Gli Avventurieri entrano co' la spada alla mano preceduti da Ruy e Alonso.

GONZALES	Miei fedeli!... sia costei strappata alle sue braccia.
ALVARO	(proteggendo Cecilia col suo corpo) Indietro!...
ANTONIO	(slanciandosi nel mezzo) Indietro tutti! oppur la vostra spada piantar dovrete nel mio sen! (pausa, poi agli avventurieri) Ma come? (Pery apparisce alla finestra)

ANTONIO In queste soglie? chi vi trasse? e quale
ragion possente?... su, parlate, il voglio!
Or qui fra voi un traditor si cela!

PERY (nel mezzo)
Se no 'l ravvisi... io te 'l dirò.

TUTTI
(meno gli avventurieri
e Gonzales)

Lo svela.

PERY

Vedi quel volto livido
di rabbia e di terrore?...
ei china gli occhi... miralo,
è desso il traditore...
Un giorno amico ed ospite
la fede ti giurava,
poi la rivolta, il barbaro,
e l'onta seminava.
Tentò persin tua figlia
col palpito aborrito...
ed io lo volli uccidere,
lo volli... e fu ferito!
Guardate tutti!... il sangue
gli stilla dalla mano.

(afferrandolo)

GONZALES
(confuso)

Tu menti!...

TUTTI

È ver!

PERY

Nasconderlo
a me tu cerchi invano!

ANTONIO

Dio che intesi!... nel mio tetto
tale sfregio... tale insulto!
ma restar non puote insulto,
sangue e pianto costerà...
È dal cielo maledetto
chi tradisce l'amistà!

GONZALES

(L'indomato e cieco affetto
in me sorge più gigante;
il mio sdegno in tale istante
più ritegno ormai non ha.
Se il mio nome è maledetto
più tremendo diverrà.)

CECILIA	(Ah! Perché, perché nel petto freme l'anima agitata, se un prodigo m'ha salvata dalla tanta sua viltà? È dal cielo maledetto chi tradisce l'amistà!)
PERY	(L'ira atroce che ho nel petto fèa convulsa la mia mano; ma non sempre sull'insano la mia freccia fallirà... ché da tutti è maledetto chi tradisce l'amistà!)
ALVARO	(L'ira ultrice ed il dispetto fa di me truce governo; s'ei cadesse nell'inferno, l'odio mio lo colpirà... È dal cielo maledetto chi tradisce l'amistà!)
RUY, ALONSO E CORO DI AVVENTURIERI (a Gonzales)	Non temer, fin che protetto sei dal forte avventuriero, anche il tuo nemico altero la cervice piegherà. E fia scudo al maledetto de' suoi fidi l'amistà!
CORO DI PORTOGHESI (a don Antonio)	Portoghesi, nel tuo tetto seminar l'infamia e l'onta; ma de' tuoi la spada è pronta che i ribaldi punirà. È dal cielo maledetto chi tradisce l'amistà!

*Odesi un suono interno improvviso e fragoroso d'strumenti selvaggi.
Tutti rimangono interdetti ed atterriti.*

TUTTI Chi s'appressa? qual fragor!...

PEDRO (entrando ansante, a don Antonio)
L'indian fa siepe al tuo castello intorno.
Della donzella uccisa,
chiede col sangue vendicar lo scorno.

TUTTI In qual momento!

(movimento di terrore fra gli avventurieri)

GONZALES (a tutti) E a che temer costoro,
se qui sono fra voi? diam tregua all'ire;
formino gli odii tutti un odio solo,
e sicuri sarem che l'empia guerra
ricaccerem sotterra!

TUTTI All'armi!... all'armi!... all'armi!...

GONZALES
(a parte agli
avventurieri) Quando l'indian fia vinto, allor la nostra
impresa compiremo; io sol sospendo
e non rinunzio all'alto mio progetto.

ANTONIO Il nemico comun strugger dobbiamo;
voi lo giurate?...

TUTTI Sì, tutti il giuriamo.

Vile indiano, trema, trema!
Per te venne l'ora estrema!
Il tuo dardo senza punta
nella polvere striscerà.
Dell'eccidio l'ora è giunta,
guai chi sente la pietà!

DONNE All'ardita impresa assunta
fido ognuno resterà;
salve, o prodi, l'ora è giunta,
la vittoria in man vi sta!

Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le armi.

Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il soccorso del cielo.

ATTO TERZO

Scena prima

Il campo degli Aimorè, sul limitare di una foresta, ed a poca distanza dal castello, che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi.

Alcune Donne medicano i Feriti, fanno cotone, spremono frutti e versano da bere nel «coco» ai Guerrieri della tribù. Questi preparano ed aguzzano frecce, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di foglie di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge un fumo aromatico. I Fanciulli corrono da un lato all'altro, e prestano aiuto alle Donne. A sinistra presso un grand'albero sta Cecilia prigioniera; essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè la custodiscono.

Coro d'Aimorè

PARTE I Aspra, crudel, terribile
 fu l'implacabil guerra.

PARTE II Coperta di cadaveri
 rosseggia ancor la terra.

PARTE I Nell'aure ancor echeggiano
 i nostri maracà.
 Di questi dardi al sibilo
 il sol s'oscurirà.

(le inubie e i maracà sono strumenti bellici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia; molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque)

TUTTO IL CORO
(adunandosi)

Ma per l'empio portoghese
più speranza omai non v'è:
tremi, tremi quel che offese
la tribù degli Aimorè.
Di costui cadrà atterrato,
sterminato
ogni servo ed ogni sgherro,
fuoco e ferro!...

Continua nella pagina seguente.

TUTTO IL CORO

Ferro e fuoco, lo giuriamo,
 quelle torri struggerà;
 fino il vino che mesciamo
 diman sangue diverrà.
 Di colui cadrà atterrato,
 sterminato
 ogni asilo ed ogni loco,
 ferro e fuoco!...

Si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliscono e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi la tenda.

Scena seconda

Il Cacico della tribù, e detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto di due pelli di tapiro, che gli servono di manto. Un gran "cocar" di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimorè, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

CACICO

(dall'alto della sua tenda)

Canto di guerra alla mia tenda intorno
 e canto di vittoria,
 che del nemico fiaccherà la boria!
 Degli Aimorè nel campo
 fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo.

(avanzandosi)

Dov'è la prigioniera,
 la figlia dell'odiato portoghese?

CORO Vedila, è dessa!

CECILIA

(Qual momento!)

CACICO

(sollevando il velo)

Cielo!...

che veggo io mai... e quale
 prodigo di bellezza la natura
 in lei trasfuse!...

CORO

Ma la donna altera
 stirpe è dei bianchi; cader deve!

(si avventano verso Cecilia alzando le clave)

CACICO

(frapponendosi con violenza)

Indietro...

Guai a chi osasse sollevar la mano!...
 strapparla al braccio mio,
 non lo vorrebbe... no 'l saprebbe il dio!

CACICO	(con dolcezza a Cecilia)
	Giovinetta, nello sguardo hai un ciel d'amore accolto; nel tuo bianco e mesto volto non traspare che virtù.
	Che se a caso amica sorte or ti trasse a me vicina, schiava no, bensì regina tu sarai della tribù.
CECILIA	(Oh! il pietoso sentimento che in costui si generò, di mio padre è un pio lamento ch'entro il cor gli penetrò.)

Scena terza

Detti. Un drappello d'Aimorè che conducono Pery prigioniero. Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco che tiene appeso dietro le spalle.

CACICO	Qual rumore!
CORO	S'appressa un prigioniero.
CACICO	Un indiano!
CECILIA	(Pery!)
PERY	(scorgendo Cecilia) (È salva... oh gioia!)
CACICO	Non m'inganno! costui mi sembra il fido dell'odiato portoghese... o prodi, chi di voi ebbe il merto di vincere la tigre del deserto?
CORO	Niuno l'ebbe... ria fortuna solo il trasse prigioniero, ché l'impavido guerriero, come un demone pugnò. Ma lorquando la sua freccia, come turbine di guerra sibilava... ei cadde a terra; fu il destin che lo domò.
CECILIA	(Generoso!)
CACICO (a Pery)	Or bene, insano, qual pensier, funesto arcano verso noi ti sospingea?

- PERY
(cupamente) Un'eterna unica idea!
- CACICO La rivela, e ancor salvarti
potrai forse, o guarany!...
- PERY Venni qui per trucidarti
ma la sorte mi tradì!
- CACICO E CORO Sciagurato, e tu non sai
ch'or tu sfidi il punto estremo!
- PERY Non mi cale!
- CACICO E tu morrai.
- PERY
(fieramente) Su, colpite... non vi temo.
- (gli Aimorè fanno per scagliarsi su di lui, ma il Cacico si frappone)
- CACICO No, fermate!... consumato
non è pure il sacro rito;
pria che l'empio sia svenato
esser deve appien compito,
poscia l'uomo maledetto
sarà pasto del banchetto
agli anzian della tribù!
- CECILIA Non lo dir... cessa... non più!
- CACICO
(a Cecilia) Ma dimmi... qual mestizia,
o donna, sì ti accora,
se il bacio tuo può rendergli
fin bella l'ultim'ora?
Se voglio io stesso eleggerti
a sposa della morte,
onde il rigor gli temperi
della fatal sua sorte?
- PERY M'irridi pur... ma intrepido
tu mi vedrai morir.
- CACICO Il so; d'amor nell'estasi,
morte sarà gioir.
- CORO Non più; l'indugio tronchisi,
con essa ei dée morir!
- CECILIA Pietà di lui!... deh!... salvalo,
o mi vedrai perir!
- CACICO Orsù, tosto preparisi
pe 'l grande sacrificio;
e canti e ridde onorino
il nume a noi propizio...

Cerimonia ballo.

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli Indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune Vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, e un Indiano fa cenno a Pery che su quel palo fra poco sarà infitto il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella Indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo; riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. In questo punto il Cacico conducendo Cecilia per la mano e seguito dalle quattro Guardie, scende dal trono e facendo un mezzo circo sul proscenio s'avvia verso il fondo del campo. Le inubie e i maracà risuonano con un gran frastuono, e i Guerrieri Aimorè sfilano dinanzi a Pery, sfidandolo per ischerno con gesto selvaggio. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di lettiga di forma assai bizzarra.

Durante la cerimonia.

CORO	Di timor sul volto altero non un'ombra comparì: lode eterna al pro' guerriero, baldo onor del guarany.
CECILIA	(S'avvi un ente sì esecrato delle colpe protettor, maledico i numi, il fato d'ogni mostro assai peggior.)
PERY	(Morirò... ma invendicato il mio nome non sarà, il mio sangue avvelenato mille morti costerà!)
CACICO	(dall'alto della sua tenda)
	Cessar le esequie. Tu, gentil reina... (scendendo e avvicinandosi a Cecilia)
	qual è tra noi costume, concedi la suprema ora felice d'un posseduto amor!
	(con ironia)
	Un tuo bacio e un amplesso infondano al suo cor gioia sì viva che morir gli sia grato nella dolcezza di sapersi amato.
	(agli altri)
	Or si ritragga ognuno...

Continua nella pagina seguente.

CACICO (a Pery e Cecilia)
 E mentre il passo estremo omai s'appresta,
 veglieremo su voi dalla foresta.

(dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono, meno Cecilia e Pery)

Scena quarta

Pery e Cecilia soli.

CECILIA (slanciandosi a lui)
 Ebben, che fu del caro padre?

PERY Desso
 è già salvo, ti calma.

CECILIA Oh! gioia!... cento
 grazie ti rendo... ed or fuggi, se il puoi.

PERY Giammai! il fato mio
 qui m'incatena; rimaner degg'io!

CECILIA Deh! non sprezzar sì altiero
 la sorte che t'aspetta;
 l'atroce lor vendetta
 si sfreneria su te...

PERY I giorni miei non curo;
 che importa il viver mio?
 Né uomini, né dio
 saranno inciampo a me!

PERY Figlio quale son io
 della foresta... non pavento il fato!

CECILIA Ma tu vaneggi!

PERY Se ti sembro insano
 a' miei disegni t'opporresti invano.

CECILIA Se m'ami, deh! sì fiero
 non favellarmi, o mio fedel, te n' prego,
 ché se il destin severo
 mi negasse salvarti in tal momento,
 di duolo morirei, in cor lo sento!

(pausa)

- PERY Perché di meste lagrime
 vai tu bagnando il ciglio?
 Vicino a te bell'angelo,
 non so temer periglio:
 sul fato mio non piangere,
 deh! frena i tuoi sospir;
 lasciami, o dio, deh lasciami
 al fianco tuo morir!
- CECILIA Che dici?... Ah! Non ripetere
 questa fatal parola!
 Salvar ti vo'; quest'ultima
 speranza mi consola;
 col sangue mio dei barbari
 si placherà il furor;
 io resto qui, tu involati,
 t'affido il genitor.
- PERY Con la mia morte io salvo
 il genitore e te.
- CECILIA Strano mistero è questo,
 deh! lo palesa a me!...
- PERY Ma non anco comprendesti
 qual de' tuoi saria lo scempio?
- CECILIA Ciel!... che parli!... che dicesti?
- PERY Che a me solo qui s'aspetta
 di punire e strugger l'empio.
- CECILIA Oh! Pery, non proseguire,
 deh! ti serba all'amor mio.
- PERY Taci...
- CECILIA Io t'amo!...
- PERY Ah! no, non dirlo;
 giunse l'ora di morir!
- CORO DI AIMORÈ
 (interno) Morte!... morte!... il traditore
 dal Cacico fu dannato,
 sia trafitto, sia sbranato
 dagli anzian della tribù.
- CECILIA Oh, le tigri! sei perduto,
 più salvarti non potrò!
 Che mai festi?

PERY	<p style="text-align: center;">Qui temuto gli assassini attenderò!</p> <p>(trangugiando, non visto da Cecilia, un veleno rinchiuso in un grano di cocco, che tiene appeso al collo)</p> <p>Tutto è finito! oh, mio dolce sogno d'amor!... Franger mi sento il cor! Cecilia, addio!</p> <p style="text-align: center;">(esaltandosi)</p> <p>Oh, mia capanna! Oh fertili valli paterne, addio... deh! raccogliete l'ultimo sospir del labbro mio! E poi che sento spegnersi la vita dentro il cor. L'arco temuto infrangesi perfin del genitor.</p> <p style="text-align: center;">(bacia il suo arco e lo spezza)</p>
CECILIA	(Oh! ciel, pietà deh! prendati di quel sì fido cor!)
CORO DI AIMORÈ (interno)	Sia trafitto, sia sbranato dagli anzian della tribù.
CECILIA	Oh! cielo, che vedi quest'ora funesta, l'orrenda tempesta sol puoi diradar. L'affanno che l'alma già tutta m'assale coll'ansia mortale mi lacera il cor.
PERY	Un nume m'ispira, mi rende più forte, ho in petto la morte, ma non so tremar. Di fronte la vedo, la guardo, la sfido, e tutto derido col forte mio cor!

Scena quinta

Detti e il Cacico seguito da tutta la tribù degli Aimorè.

(ai suoi che fanno per avventarsi su Pery)

CACICO Fine all'ira... or si compia il sacro rito.

(il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il Cacico li trattiene)

CACICO
Sol per mia mano ei dée restar colpito,
ma pria prostrati al suolo
il dio degli Aimorè tutti imploriamo,
e la vittima a lui pregando offriamo.

(tutti meno il Cacico, Cecilia e Pery, s'inginocchiano)

(levando al cielo le mani)

CACICO
O dio degli Aimorè,
a noi ti volgi or tu;
tutta si prostra a te
la tua fedel tribù.

CORO
O dio degli Aimorè,
a noi ti volgi or tu;
tutta si prostra a te
la tua fedel tribù.

CACICO
Dal trono tuo discendi,
nume del ciel possente,
che pari al sol risplendi
sulla fedel tua gente.
Scendi e le piante scuotansi,
tremi commosso il suol,
l'onda s'arresti e il fulmine
rattenga a mezzo il vol.

Di questo breve amor,
il fuoco struggitor...

CORO Offriamo a te!...

CACICO Il sangue del guerrier
caduto prigionier...

CORO Offriamo a te!...

CACICO L'estremo suo desir,
l'estremo suo sospir...

CORO Offriamo a te!...

CACICO E CORO (alzandosi)

O dio degli Aimorè,
il giusto tuo furor
placato sarà;
sull'ara sacra a te
il vile, il traditor
spento cadrà.

PERY (Il mio destin non temo
per lei, per lei sol fremo...
ma invano... ahimè!...)

CECILIA (Gran dio del ciel, che adoro,
speme ed aita imploro
solo da te!)

Scena sesta

Detti: don Alvaro, don Antonio, seguito da un drappello di Portoghesi.

CORO Ei pera alfin...

PERY Colpite...

(con disprezzo)

(si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile)

CACICO Che fia?...

CORO Sorpresi siamo...

(si ritraggono tutti sulla sinistra aggrappandosi dietro il Cacico)

CECILIA E PERY (rifugiandosi dal lato destro)

Oh! dolce speme!...

CORO (con urlo selvaggio)

All'armi!... all'armi!...

Don Antonio seguito da un drappello di Portoghesi apparisce in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno una scarica di frecce, i Portoghesi un'altra di fucili, il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi che lo conducono via.

CECILIA (slanciandosi fra le braccia di don Antonio)

Ah! padre!...

Salva per te son io!...

ANTONIO No: t'ha salvata iddio.

(i portoghesi parte inseguono gl'indiani, parte restano sulla scena)

A T T O Q U A R T O

Scena prima

I sotterranei del castello.

Rischiarati da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rozza porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ruy, Alonso e coro di Avventurieri, indi Gonzales.

CORO	Né torna ancora?...
ALONSO	Attendere non vi sia grave; ei solo salvarci può dal barbaro fato che a noi sovrasta.
CORO	Pur ch'egli in tempo giungere possa...
RUY	Fia presto al volo più che una freccia o un'aquila; lo conoscete e basta.
ALONSO	Dal vecchio idalgo intanto nulla temer dobbiamo; pochi a lui fidi restano, e contro lor noi siamo.
CORO	A morte ei ci dannava...
GONZALES	(presentandosi sulla porta di mezzo) Ed ei morir dovrà!
TUTTI	Gonzales...
GONZALES	Io che nunzio vi son di libertà. (volgendosi ad Alonso) Quai nuove hai tu?...
ALONSO	Trafitto Alvaro cadde...
GONZALES	Il so...
ALONSO	Nuovo tentar conflitto l'idalgo omai non può.
GONZALES	Sta ben; Cecilia?...

ALONSO	Incolume qui tratta fu...
GONZALES	E Pery?
ALONSO	Il tutelar suo demone a morte lo rapì.
GONZALES	Sì, ma per poco!... al piede mio l'infame cader dovrà... (volgendosi agli avventurieri che lo circondano) M'udite or tutti; desto dallo stupor d'un impensato assalto sorge più fiero l'indiano e giura in suo furor, pei numi suoi vendetta; a voi tutti rapita ogni speranza saria, se a patti col nemico or ora io venuto non fossi.
TUTTI	E che mai vuole?
GONZALES	Che le porte gli s'aprano, e vivo o morto in suo poter sia tratto il signor del castello...
TUTTI	(mormorando fra loro) Opra infame c'impone...
GONZALES	E che?... Esitate?... Preferite or dunque (con eloquente intenzione) per l'idalgo morir, che, se distrutto fosse il nemico, i vostri capi alla scure dannerebbe?...
TUTTI	(dopo breve esitanza) Teco legati siamo in una sorte istessa: imponi; obbediremo.
GONZALES	Unica e sola io vuò salvar Cecilia; all'amor mio quella diletta conservar vogl'io.
<i>Generali</i>	
In quest'ora suprema più forte nel mio petto l'amor si ridesta; i perigli disprezzo e la morte per quel fiore gentil di beltà. Se la sorte a me un giorno funesta l'ha rapita all'ardente desio, né l'inferno, né il mondo, né dio dal mio seno strapparla potrà.	
RUY E ALONSO (al coro)	Ad armaci corriam, ~ si ridesti il furor... non ci freni pietà... ~ non ci arresti il timor...

GONZALES	Sull'iniquo Pery ~ cada il colpo primier, ch'io lo vegga al mio piè ~ moribondo cader... Sul tiranno oppressor ~ che a morir ci dannò, l'onta atroce a punir ~ io con voi piomberò.
TUTTI	Sì, l'idalgo oppressor ~ da noi vinto cadrà, e l'oltraggio crudel ~ vendicato sara.
GONZALES	Io di coraggio ~ darò l'esempio, voi mi seguite...
TUTTI	Noi tutti ti seguiamo...
GONZALES	Morte all'idalgo...
TUTTI	Sì, morte all'empio... (si avventano verso l'uscio di mezzo)

Scena seconda

Don Antonio si presenta con Pedro sulla porta a destra.

ANTONIO No, traditori... la codarda trama
m'è nota, ed in mia man tutti vi tengo.
(a Pedro, che eseguisce)
Quest'uscio chiudi e qui mi lascia: io solo
basto a punir costoro.

Scena terza

Pery e detto.

PERY (entrando per la porta di mezzo)
Signor...

ANTONIO Pery!... scampato
dal veleno sei tu?...

PERY La mia signora
di vivere m'impose
e volai nella selva e a prodigiose
erbe, la cui virtude è a me sol nota,
chiesi e ottenni la vita.

ANTONIO Fuggi or dunque, se il puoi...

PERY Fuggir?

ANTONIO **Fra poco**
fia distrutto il castello; ai tuoi ritorna
e vivi, o amico, e sii felice; a noi
speranza altra non resta
che una morte onorata...

PERY E il braccio mio.

ANTONIO Che parli?...

PERY Uno di voi salvar poss'io...
Sul cupo torrente ~ che cinge il castello
(accenna l'uscio a sinistra)
quest'uscio conduce.

ANTONIO Lo so; ma che intendi?

PERY Varcare l'abisso...

ANTONIO Tu invano il pretendi...

PERY Un nume m'ispira; ~ varcarlo potrò.

ANTONIO Ma come?...

PERY Una trave ~ gettare ho potuto
da questa alla sponda ~ contraria...

ANTONIO E tu vuoi?

PERY Sul mobile ponte ~ con uno di voi
fuggire...

ANTONIO Impossibile!...

PERY Ad altri, a me no.
(risoluto)

ANTONIO Va dunque... addio... fuggi.

PERY Signore...

ANTONIO Che chiedi?

PERY Un'ultima grazia...

ANTONIO Favella...

PERY Concedi
ch'io salvi Cecilia...

ANTONIO Ah! cielo!...
(con subita gioia)

PERY Per essa
lo scampo ho cercato ~ non certo per me;
morrà se tal grazia ~ mi neghi.

ANTONIO Concessa
non fora dal padre ~ ad altri che a te...

*Ma il ciel lo vieta; agl'idoli
culto tu presti e onore,
a un dio verace ed unico
è sacro il nostro core.*

PERY Che intendo?... e tale ostacolo
 sol si frappone?... il dio,
 che da Cecilia adorasi,
 adorerò pur io!...

ANTONIO Il ver favelli?...

PERY Gl'idoli
 dei Guarany rinnego;
 alla tua fede iniziami,
 prostrato al suol te n' prego.
 (s'inginocchia)

ANTONIO (levando gli occhi al cielo e quasi ispirato)

Gran dio, che tutto regoli,
 che tutto intendi e vedi,
 la grazia tua benefica
 a quest'eroe concedi.

(ponendo le mani sul capo di Pery)

Qui per santa triade
 io cristian t'appello;
 è questo il tuo battesimo,
 o prode mio fratello.

(traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce)

Su questa croce or giurami
 serbarti fido ognor
 al dio che in te rigenera
 con la sua fede il cor.

PERY Su questa croce io giuro
 serbarmi fido ognor
 al dio che in me rigenera
 con la sua fede il cor.

(si alza)

Scena quarta

Cecilia e detti.

CECILIA (accorrendo frettolosa e agitata)
 Padre...

ANTONIO Mia figlia...

CECILIA All'ultima
 ora siam giunti...

ANTONIO Iddio
 salva ti vuol...

CECILIA	Fra gli angeli sarò tra poco anch'io. Degli Aimorè s'appressano le turbe irate e rugge del traditor la rabbia che tutto avvampa e strugge.
ANTONIO	No, m'odi, un raggio splendere vide Pery di fede; degli avi nostri all'unico nume ei si prostra e crede.
CECILIA	Fia vero?...
ANTONIO	A lui, Cecilia, io ti confido.
CECILIA	E vuoi?
ANTONIO	Ch'ei ti conduca in braccio ai miei congiunti e tuoi.
CECILIA	Che sento?... ed io dividermi da te dovrei?... no, mai!... con te giurai di vivere, con te morir giurai. Non è, non è possibile che al fianco tuo mi tolga; la stessa tomba accolga la figlia e il genitor.
ANTONIO	No, mia diletta; toglierti voglio al supplizio estremo, e poi sfidare impavido il mio destin supremo. <small>(supplichevole)</small>
	Vivi e la mia memoria conserva ognor nel petto, del tuo filiale affetto mai non si spenga il fior.
PERY	Deh! Mia signora, arrenditi al genitore, a dio; vieni, mi segui, involati, torna al tuo suol natio. Schiavo fedele ed umile ognor m'avrai, te 'l giuro; rigenerato e puro io ti consacro il cor.
GONZALES E CORO DI AVVENTURIERI (di dentro a destra più vicino)	Sia dischiuso il varco alfine, sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ
(di dentro dal fondo
più vicino) Omai più non ha confine
di noi liberi il furor!

ANTONIO Ecco l'ora del cimento!...

PERY (con impeto d'ira)
Né schiacciarli or può il mio piè

ANTONIO (a Cecilia) Fuggi... fuggi...

CECILIA (abbracciando teneramente il padre)
In tal momento
non mi separo da te.

ANTONIO Pe 'l tuo dio, pe 'l nostro affetto
io te n' prego...

PERY (a Cecilia) Vieni...

CECILIA (come sopra)
Ah! No.
Qui la morte io teco aspetto,
al tuo fianco io qui cadrò.

ANTONIO (divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in tono solenne:) Di strapparla dal mio seno
io t'impongo...

PERY (eseguisce)
Andiam...

CECILIA Gran dio,
tu m'assisti!... in me vien meno
ogni forza!...
(vacilla)

ANTONIO (la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia di Pery, dicendogli:) Fuggi...

PERY Addio!...
(sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a sinistra)

Scena quinta

Gonzales, Avventurieri, Ruy, Alonso e don Antonio.

GONZALES (atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena nel momento che Pery e Cecilia fuggono)
Ferma, olà...

ANTONIO (ponendosi avanti l'uscio a sinistra)
No: è tardi!...

GONZALES Oh rabbia!...
Costui muoia...

ANTONIO (avvicinandosi al pilastro, su cui è la face)
Un sol di voi
non uscirà di qui; morrò, ma meco
tutti morir dovete!

TUTTI Che!... come?...

ANTONIO Or lo vedrete.

Stacca dal pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere, si ode un'orribile detonazione e la scena intera precipita.

Scena ultima

Si vede da lungi il campo degli Aimorè e sopra una collina Cecilia, che alla catastrofe del castello cade in ginocchio sorretta da Pery, che le addita il cielo.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena settima.....	20
Avvertenza.....	4	Scena ottava.....	22
Atto primo.....	5	Atto terzo.....	26
Scena prima.....	5	Scena prima.....	26
Scena seconda.....	6	Scena seconda.....	27
Scena terza.....	7	Scena terza.....	28
Scena quarta.....	8	Scena quarta.....	31
Scena quinta.....	10	Scena quinta.....	33
Atto secondo.....	13	Scena sesta.....	35
Scena prima.....	13	Atto quarto.....	36
Scena seconda.....	14	Scena prima.....	36
Scena terza.....	15	Scena seconda.....	38
Scena quarta.....	16	Scena terza.....	38
Scena quinta.....	17	Scena quarta.....	40
Scena sesta.....	19	Scena quinta.....	42
		Scena ultima.....	43

B R A N I S I G N I F I C A T I V I

C'era una volta un principe (Cecilia)	19
O dio degli Aimorè (Cacico e Coro)	34
Sento una forza indomita (Pery e Cecilia)	11
Vanto io pur superba cuna (Pery)	13